

# La Pasqua, rivelazione del Dio fedele

Il racconto della risurrezione secondo Marco è costruito con molta sobrietà: il viaggio delle donne al sepolcro, la sorpresa di fronte alla pietra ribaltata, la presenza del messaggero celeste che annuncia la risurrezione, l'incarico di andare a riferirlo ai discepoli, il silenzio delle donne.

Marco sembra voler mettere in risalto anzitutto la sorpresa delle donne. Si può dire che esse passano di sorpresa in sorpresa, e la loro reazione è certamente di stupore, ma anche di disorientamento, di paura, persino di incomprendimento. La prima sorpresa è costituita dalla pietra ribaltata: «Dicevano tra loro: “Chi ci farà rotolare via la pietra dall'ingresso del sepolcro?” Alzando lo sguardo, osservarono che la pietra era già stata fatta rotolare, benché fosse molto grande» (Mc 16, 3-4). La sorpresa è innegabile: il loro problema è superato dall'avvenimento, certamente non previsto.

C'è però una seconda sorpresa, ben più grande: la presenza del messaggero celeste e il suo annuncio. Egli annuncia alle donne che Gesù, il crocifisso, è risorto. Una notizia sconcertante. Si direbbe la lieta notizia lungamente attesa, ma la reazione delle donne è di stupore, di meraviglia, di paura. Nulla più. Avrebbero dovuto gioire, invece ammutoliscono.

Per fortuna, di fronte al disorientamento delle donne c'è la fiducia del Signore che affida loro – proprio a loro – il grande annuncio: «Andate, dite ai suoi discepoli e a Pietro “Egli vi precede in Galilea. Là lo vedrete, come vi aveva detto”» (Mc 16, 7).

Le parole del messaggero celeste costituiscono il centro del racconto. Il punto, sul quale cade tutto il peso della narrazione, è lo stretto legame tra il Crocifisso e il Risorto. Il messaggero della risurrezione

non si accontenta di annunciare alle donne che Gesù è risuscitato, ma attira volutamente la loro attenzione sul Crocifisso. Gesù risorto è il medesimo Gesù di Nazaret, il Crocifisso. La risurrezione è la manifestazione del senso vero, profondo e misterioso del cammino terreno di Gesù. Fra i due momenti – il Gesù di Nazaret e il Signore risorto – vi è un rapporto di profonda continuità, come tra ciò che è nascosto e ciò che è svelato. La risurrezione è la verità della croce. Non è cambiato il volto della dedizione, dell'amore, del servizio, che Gesù ha mostrato nel suo cammino terreno, ma è divenuto luminoso. Il volto di Gesù è rimasto il medesimo.

Non si comprende la risurrezione se non si fa memoria della croce. Di fronte alla sorpresa del sepolcro vuoto non si dimentica il crocifisso, quasi fosse una tappa superata e ormai inutile. Senza la memoria della croce, la risurrezione perderebbe il suo significato, perché la risurrezione di Gesù non è la notizia di una generica vittoria della vita sulla morte. La 'lieta notizia' è la vittoria dell'amore sulla morte. Solo una vita donata vince la morte. Una vita egoisticamente trattenuta non vince la morte, ma va incontro a una seconda morte. La risurrezione di Gesù celebra un preciso modo di vivere.

Nazareno, Crocifisso, Risorto: in queste tre parole è raccolta l'intera identità di Gesù, ma anche la forma nuova, inattesa e per molti versi scandalosa della manifestazione di Dio. Nazareno ricorda che il Figlio di Dio non si è presentato sotto le forme splendide di Salomone, come tutti si aspettavano, ma nella forma anonima di un comune operaio e in una famiglia come tutte le altre. Oltre che scandalizzare con la croce avversari, folle e discepoli, Gesù ha scandalizzato per la sua accoglienza dei peccatori. Il Crocifisso lo ricorda. Se guardi il Cristo in croce non puoi non vedere anche i due malfattori che gli stanno a fianco. Sulla croce c'è il Figlio di Dio che non muore soltanto *per* i peccatori, ma *come* i peccatori, in loro compagnia.

Da qualsiasi lato si osservino, la croce e la risurrezione si richiamano, sovrapponendosi e reciprocamente illuminandosi. La croce dice il volto nuovo del Dio rivelato da Gesù, un volto rifiutato perché troppo distante da come gli uomini pensano Dio. La risurrezione dice che in quel volto Dio si è pienamente riconosciuto. Ma allora si deve ammettere che fra il modo degli uomini di pensare Dio, e il modo in cui Dio veramente è, sussiste una radicale diversità. E qui si apre lo spazio per quella profonda conversione teologica a cui il cristiano è anzitutto

chiamato. La risurrezione diventa così un appello alla conversione: Dio ha fatto risorgere colui che noi abbiamo rifiutato. Questa è una riflessione spesso dimenticata, ma che la prima predicazione cristiana sottolineava con forza, come testimonia il discorso di Pietro subito dopo la Pentecoste: «Sappia dunque con certezza tutta la casa d'Israele che Dio ha costituito Signore e Cristo quel Gesù che voi avete crocifisso» (*At 2, 36*).

Le parole del messaggero celeste, infine, non costituiscono soltanto un annuncio, ma anche un ordine. 'Andate' e 'dite' sono due imperativi missionari. Ma per andare e dire occorre prima vincere la paura che paralizza, una paura che le donne non hanno saputo superare: per questo fuggono invece di dire, e restano in silenzio invece di annunciare.

Alle donne è affidato un messaggio che non riguarda direttamente l'evento della risurrezione, ma la fedeltà di Gesù verso i discepoli: «Egli vi precede in Galilea. Là lo vedrete, come vi ha detto» (*Mc 16, 7*). La risurrezione è il trionfo della fedeltà: del Padre che non abbandona Gesù nella morte, e di Gesù che non abbandona i discepoli nella disperazione. Fosse stato per la fedeltà dei discepoli, la storia di Gesù si sarebbe subito chiusa. E fosse stato per le donne, sarebbe caduta nel silenzio.

La prima missione è indirizzata ai discepoli, non al mondo: «ai discepoli e a Pietro». La comunità di Gesù deve assolutamente credere nella risurrezione, anche se il suo cammino continua a essere quello di Gerusalemme, verso la croce. Se si appanna la fede nella risurrezione, la Chiesa corre grandi rischi: la perdita di speranza e, quindi, la rassegnazione o l'impazienza, di vedere già ora il Regno di Dio, o la ricerca di mezzi mondani ritenuti più efficaci della strada percorsa da Gesù.